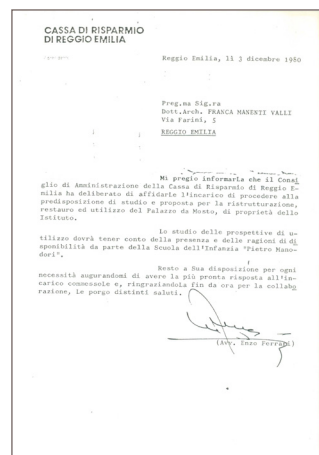


Palazzo da Mosto la vicenda progettuale

1

Prospetto riassuntivo degli atti intercorsi tra la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, poi la Bipop Carire, e l'architetto Franca Manenti Valli.



1980

dicembre

Incarico del Presidente della Cassa, Enzo Ferrari, per la «predisposizione di studio e proposta per la ristrutturazione, restauro e utilizzo del palazzo da Mosto».



1993

1994

La Cassa presenta il volume *Il Palazzo da Mosto e la Fondazione Manodori*. Il capitolo di Franca Manenti Valli, *Un'architettura tra due secoli*, propone uno studio critico-architettonico del palazzo attingendo anche a ai documenti d'archivio conservati presso l'Istituto.

Sulla base dell'incarico ricevuto e sotto la direzione Castellani, viene redatto un progetto di massima.

L'iter del progetto, interrotto durante il mandato Barilli, riprende con la presidenza Morlini.

Iniziano contatti e sopralluoghi con funzionari della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici e beni storico-artistici per indirizzi e verifiche progettuali.



1995

novembre

La Cassa presenta, in occasione del cinquecentenario della Fondazione del Monte di Pietà, il volume *Il Santo Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio in Reggio Emilia*. Il capitolo di Franca Manenti Valli, *Il Palazzo da Mosto in Reggio Emilia: un'architettura storica per un riuso attuale*, anticipa alcuni disegni relativi al progetto di massima che si sta elaborando.

27 ottobre

Presentazione del progetto al Consiglio della Cassa di Risparmio, molto interessato alla realizzazione.

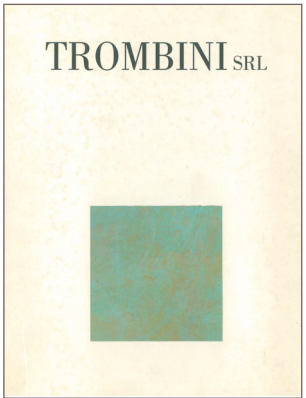
La Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici sollecita l'Istituto, attraverso varie lettere, a intervenire prontamente sul degrado dei fronti.

27 novembre

Il nuovo Direttore Generale Claudio Manici, riferisce la decisione del Consiglio di realizzare l'opera, ne precisa la destinazione a "Centro Studi e Sede della Fondazione Manodori" e dà incarico formale all'arch. Valli.

dicembre

Il Direttore stesso comunica la decisione di estendere il progetto all'adiacente fabbricato Ex Ancelle, dove troverà sede anche l'attività di formazione del personale; questo comporterà una revisione progettuale per giungere alla stesura definitiva.



1996

febbraio-marzo

Saggi della Ditta Trombini di Mantova che individuano la presenza di ulteriori apparati decorativi soprattutto nelle sale del piano terra, cassettonati lignei nascosti e tinteggi originari.

marzo-aprile

Rilievi del complesso da parte della Società Generale di Topografia al fine di stendere un progetto esecutivo.

aprile-maggio

Si dà avvio al progetto definitivo, secondo le indicazioni della Committenza, con sistematici contatti tra progettista, Direzione e Ufficio Tecnico.

22 maggio

Si richiede al Comune il cambio di classificazione del Palazzo da "scuola materna" a "spazi culturali, congressuali ed espositivi".

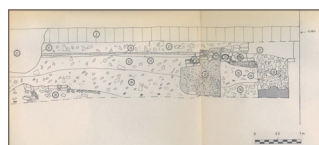
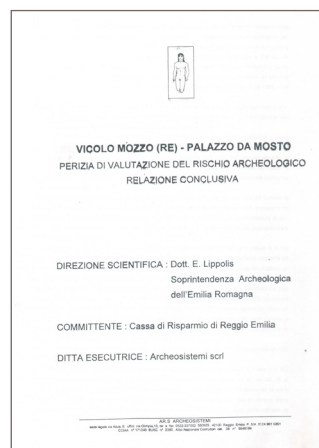
1996

luglio-agosto

A seguito del sopralluogo effettuato l'anno precedente, la Soprintendenza ai beni archeologici esegue

Società Generale di Topografia				
Rilievi e rilievi automatici				
PALAZZO "DA MOSTO" - REGGIO EMILIA				
Rilievo architettonico di dettaglio				
TABELLA RIASSUNTIVA DELLE TAVOLE ESEGUITE PER LO STUDIO MANENTI & VALLI				
TAVOLA N°	NOME TOP	CONTENUTO	SCALA	PRODOTTO
1	MAN-0101	Planimetria con ingrandimento generale	1:500	
1/A	MAN-0101A	Piano Piano Intorno - esterno	1:500	
1/B	MAN-0101B	Piano Piano Intorno - esterno	1:500	
2/A	MAN-0102	Piano Piano Terra - esterno	1:500	
2/B	MAN-0102B	Piano Piano Terra - esterno	1:500	
3/A	MAN-0103	Piano Piano Piano - esterno	1:500	
3/B	MAN-0103B	Piano Piano Piano - esterno	1:500	
4/A	MAN-0104	Piano Piano Sottotetto - esterno	1:500	
4/B	MAN-0104B	Piano Piano Sottotetto - esterno	1:500	
5	MAN-0105	Progetto Via Mosto	1:500	
5/A	MAN-0105A	Progetto Via Mosto - Planimetria del piano	1:500	
6	MAN-0106	Progetto Via Magenta - Mosto	1:500	
7	MAN-0107	Progetto Via Magenta - Mosto	1:500	
8	MAN-0108	Sezione A-A	1:500	
9	MAN-0109	Sezione B-B	1:500	
10	MAN-0110	Sezione C-C	1:500	
11	MAN-0111	Progetto Via Mosto - Planimetria del piano	1:500	
12	MAN-0112	Progetto Via Magenta - Mosto	1:500	
13	MAN-0113	Progetto Via Magenta - Mosto	1:500	
14	MAN-0114	Sezione D-D	1:500	
15	MAN-0115	Sezione E-E	1:500	
16	MAN-0116	Sezione F-F	1:500	
17	MAN-0117	Sezione G-G	1:500	
18	MAN-0118	Sezione H-H	1:500	
19	MAN-0119	Sezione I-I	1:500	
20	MAN-0120	Sezione J-J	1:500	
21	MAN-0121	Sezione K-K	1:500	
22	MAN-0122	Sezione L-L	1:500	
23	MAN-0123	Sezione M-M	1:500	
24	MAN-0124	Sezione N-N	1:500	
25	MAN-0125	Sezione O-O	1:500	
26	MAN-0126	Sezione P-P	1:500	
27	MAN-0127	Sezione Q-Q	1:500	
28	MAN-0128	Sezione R-R	1:500	
29	MAN-0129	Sezione S-S	1:500	
30	MAN-0130	Sezione T-T	1:500	
31	MAN-0131	Sezione U-U	1:500	
32	MAN-0132	Sezione V-V	1:500	
33	MAN-0133	Sezione W-W	1:500	
34	MAN-0134	Sezione X-X	1:500	
35	MAN-0135	Sezione Y-Y	1:500	
36	MAN-0136	Sezione Z-Z	1:500	





lavori di scavo nel secondo cortile dove è previsto un auditorium parzialmente ipogeo; vengono rilevati nell'angolo sud-est importanti reperti di epoca romana.

4 settembre

Il Carlino di Reggio in una recensione alle manifestazioni di *aqua druveda* riporta «che la Cassa di Risparmio si è impegnata a restituire [il palazzo] al suo cinquecentesco splendore entro due anni, sulla base di un progetto dell'architetto Franca Manenti Valli».

ottobre-dic.

La Cassa incarica ditte specializzate per lo studio degli impianti elettrici e di condizionamento.

26 novembre

Presentazione del nuovo progetto alla Commissione Immobiliare, presieduta dal Vice Presidente Veroni. L'acquisizione del fabbricato ex Ancelle ha comportato, infatti, una forte revisione e una diversa collocazione dell'auditorium.
Successivo sopralluogo della Commissione al Palazzo.

1997

26 aprile

Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione con la sostituzione di 8 membri.

5 maggio

Comunicazione della Cassa alla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici per confermare l'imminente avvio dei lavori.

14 maggio

Consegna degli elaborati del progetto definitivo, comprensivi di cinque relazioni mirate ad approfondire temi specifici. Il Direttore Generale esprimerà il suo compiacimento: «un ottimo lavoro e di grande gusto».

luglio-agosto

La Cassa invita quattro *general contractors* (italiani e stranieri) a predisporre il preventivo sul progetto dell'arch. Valli loro consegnato per concorrere all'appalto dei lavori.

E' chiara la volontà dell'Istituto di portare a compimento un intervento di altissima qualità, di fine esecuzione e di grande apertura alla Città, mettendo a disposizione nuovi e adeguati spazi, anche la corte d'onore, per incontri convegni manifestazioni.

Su richiesta dell'Ufficio Tecnico della Cassa l'architetto invia bozza di lettera di accompagnamento per l'inoltro degli elaborati alla Soprintendenza.

Contrariamente alle decisioni precedenti il Presidente non firmerà e il progetto non sarà mai inviato. Verrà invece richiesta la relativa parcella.

A quale fine è stato impresso un così totale cambiamento di rotta con il quale il Presidente contraddice anche le proprie affermazioni?

La Cassa imputa all'architetto Valli di avere ecceduto, mentre «intendeva assegnare l'incarico per realizzare un progetto “di massima” che non avrebbe pertanto giustificato un compenso di tale entità [...]». Formula quindi una **proposta transattiva** in cui la progettista dovrebbe riconoscere gli addebiti e accettare un compenso pari a poco più della metà. Inoltre «autorizzare irrevocabilmente la Banca a inoltrare, a nome della stessa, il progetto, così come realizzato, alla competente Soprintendenza [...] dichiarando sin d'ora la propria disponibilità a curare personalmente l'inoltro [...] a produrre qualsiasi documentazione integrativa richiesta dalla citata Soprintendenza e/o dai competenti Uffici Comunali [...] senza alcun onere aggiuntivo [...] autorizzando altresì irrevocabilmente la Banca a utilizzare il progetto menzionato nel modo e nelle finalità dalla stessa ritenute opportune a insindacabile giudizio della stessa [...] rinunciando inoltre a qualsiasi domanda e pretesa, nei confronti della Banca, di qualsiasi natura, anche futura, relativamente al progetto [...] e di non aver null'altro a pretendere ad alcun titolo [...] in relazione al progetto di cui al presente accordo».

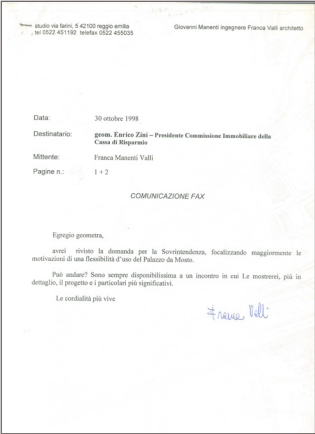
Due telefonate del Presidente all'architetto (luglio), con accento fortemente alterato, cercano d'imporre la firma sulla proposta transattiva. Cosa che verrà rifiuta.

Molto evidenti le contraddizioni nell'ambito della stessa proposta transattiva e molto chiaro l'intento di passare ad altri il progetto, escludendo completamente l'autore e penalizzando il compenso.

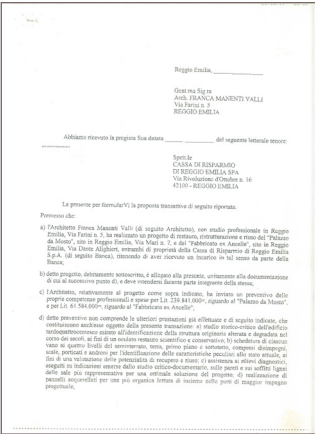
Trascorso un considerevole lasso di tempo la progettista scrive alla Cassa, costituendosi in mora per il pagamento delle prestazioni professionali con la sola finalità di interruzione dei termini.

La Bipop Carire, nel frattempo subentrata quale proprietario, intenta **causa civile** all'architetto Valli «per aver esorbitato i limiti del mandato conferitole [...] senza curare di informare il mandante degli sviluppi della

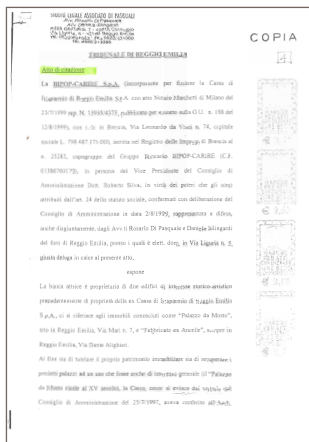
1998



1999



27 settembre



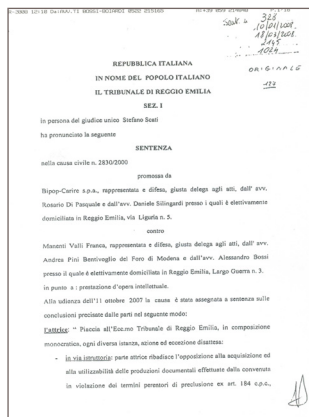
propria opera professionale e di ricercarne il consenso come invece sarebbe stato richiesto dalla diligente conduzione dell’incarico, forse confidando in una successiva ratifica del proprio operato che però la Banca non ha mai rilasciato».

La falsità delle accuse è palese. La progettista ha operato sempre a stretto contatto con la Direzione Generale e l’Ufficio Tecnico, con riscontri quasi quotidiani. Poichè la Pipop, da poco subentrata, non poteva essere a conoscenza dell’iter progettuale, qualcuno deve aver dunque suggerito i termini per la causa.

2008

10 gennaio

Il Tribunale di Reggio Emilia pronuncia **sentenza** a favore dell’architetto Valli, respinge «le avverse domande in quanto del tutto infondate in fatto e in diritto» e condanna Bipop Carire al saldo di spese, competenze, onorario e conguaglio di valuta.



Cenni di contatti con la Fondazione Manodori nel corso della presidenza Spaggiari.

Il Palazzo e il Fabbricato ex Ancelle passano alla Fondazione Manodori. L'architetto Valli chiede insistentemente alla Presidente Spaggiari di essere ascoltata per illustrare gli elaborati predisposti per l'inoltro alla Soprintendenza, corredati da specifiche relazioni sulla base di saggi murari e pittorici già eseguiti e dai progetti degli impianti.

Non sarà mai ricevuta.

Alcuni membri del Consiglio erano perfettamente a conoscenza del lavoro, che era stato loro esaurientemente illustrato dalla stessa progettista.

L'incarico verrà diversamente affidato.

Cenni di contatti con la Fondazione Manodori nel corso della presidenza Borghi.

Il cambiamento del Consiglio della Fondazione (agosto 2009) fa sperare in una attenzione mirata al recupero dell'edificio. La progettista incontra il Presidente Borghi nel novembre del 2009 e chiede un colloquio che verrà concesso solo nel settembre del 2010. Il Presidente assicura che esaminerà il progetto: cosa che non farà mai. Un anno dopo, settembre 2011, consentirà all'architetto Valli la visita al cantiere dove è in esecuzione il progetto di cui all'incarico Spaggiari.

Emerge il problema dei fronti quattrocenteschi su strada, per i quali la Soprintendenza chiede il mantenimento delle aperture attuali e nega la riproposizione e la ricollocazione delle giaciture e dei cotti originari. Nel desiderio di restituire alla città l'immagine prima del suo più importante edificio civile, la progettista mette a disposizione la relazione esaustiva redatta per il proprio progetto.

il Presidente non dà seguito alla proposta. La precisa sensazione è che tutto il Consiglio non sia molto interessato a fare del palazzo opera di qualità e per la Città, ma accetti senza particolare impegno il progetto di cui all'incarico Spaggiari.